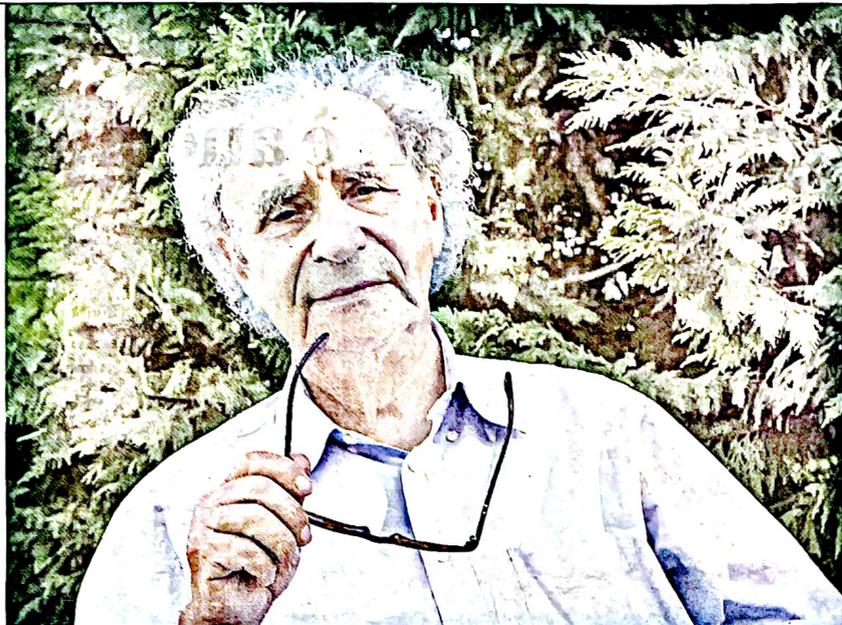


Rep
Puglia Cultura



◀ **Il poeta**
Antonio Prete
in un ritratto
di Raffaele Puce:
è nato nel 1939
a Copertino
e ha 82 anni

Antonio Prete, professore emerito dell'Università di Siena, comparatista di fama internazionale oltretutto poeta e traduttore fra i più autorevoli degli anni nostri, ha pubblicato, a oggi, quattro raccolte di versi, due uscite per Donzelli, *Menhir* (2007) e *Se la pietra fiorisce* (2012), e due nella collana bianca di Einaudi, *Tutto è sempre ora* (2019) e *Convito delle stagioni* (2024), da pochi giorni in libreria. Non so se sia corretto parlare di tetralogia, anche perché ciò significherebbe non dare il giusto rilievo ad alcuni registri oggettivamente discontinui che si possono individuare in questo percorso ormai quasi ventennale, ma certamente l'intera opera poetica di Prete si presenta in maniera molto compatta, calibrata, simmetrica. I suoi versi, fin dal loro primo - potremmo forse dire tardivo - manifestarsi al pubblico, lasciano al lettore la sensazione di misurarsi con una ricerca espressiva allo stesso tempo antica e attualissima, che è poi il tratto distintivo e il grande segreto dei classici: quel sapore di miele selvatico sprigionato da un linguaggio sì aurorale ma che appare, nell'atto stesso della pronuncia,

Non solo un viaggio poetico nella memoria ma un'indagine sui sentimenti del presente

già inevitabilmente compromesso con le cose del mondo; che anzi prende spunto proprio dall'attenta osservazione/auscultazione delle cose del mondo per spingersi molto più oltre, per «contemplare la gloria / siderale», come si legge in *Nessun nome*: per esplorare i paesaggi della memoria (personale, certo, ma anche collettiva: la storia, i suoi drammatici conflitti e i suoi squilibri occupano un posto nient'affatto laterale in questa raccolta in cui si parla anche delle guerre in Ucraina e a Gaza, delle stragi in mare dei migranti, del cupo periodo del Covid); per testimoniare il mistero e il senso della vita, dell'esser-ci. Dunque, un invito a interrogarsi su questioni incandescenti, fondative, che diventano materia e sostanza di questo alto e ormai ben riconoscibile itinerario poetico. In un'epoca in cui, per inciso, la poesia degli anni Zero-Venti, fra ombelicali esibizioni dell'io, pratiche sperimentali sempre più dissonanti ed estreme, derivate manieristiche o, al contrario, disinvoltate disinteresse nei confronti della tradizione letteraria, sembra percorrere tutt'altre strade. Questa indagine in versi sul respiro dell'esistenza, che si basa sull'ascolto delle enigmatiche armonie dei moti astrali («cartografo celeste», si autodefinisce il poeta) e dei loro riverberi immanenti nel creato, nella *physis*, nel qui e ora in cui si colloca l'osservazione, si distingue per le folgoranti accensioni dello sguardo, per i suoi movimenti meditativi e intermittenziali fra due

LA LETTURA

Convito delle stagioni

Nella poesia di Prete la lingua del ricordo

Einaudi pubblica la nuova raccolta in versi del letterato salentino. Al centro il legame con le radici e "il Sud delle ferite e dell'attesa"

di Simone Giorgino

poli distinti ma in fondo misteriosamente speculari: dal "terrestre" al "celeste", appunto, proprio come nel luziano *Viaggio di Simone Martini*: e proprio Mario Luzi, si capisce, è forse il poeta più assimilabile a Prete per musicalità, tono, timbro, concentrazione del dettato. Ma davvero ininterrotto è il dialogo che si instaura, in queste pagine, con altri grandi poeti, frequentati, tradotti o semplicemente letti e amati da Prete: da Yves Bonnefoy a Edmond Jabès, da José Ángel Valente a Ida Vi-

In libreria

Antonio Prete
Convito delle stagioni
Einaudi
pagg. 140
12 euro



tales, da Wallace Stevens a Paul Celan, alcuni dei quali sono ricordati affettuosamente nell'intensa poesia *Passi d'ombra*. La riflessione sul tempo, inteso non come *chronos* cioè tempo nel suo susseguirsi, ma come *aion* cioè tempo verticale, durata; o piuttosto come dimensione propria e privilegiata del soggetto lirico che accoglie in sé, agostinianamente, nell'accadere della sua meditazione, la memoria del passato e l'attesa del futuro, occupa un po-

sto strategicamente decisivo nella poesia di Prete. Si dispiega, così, un tempo misurato da una prospettiva sincretico-sincronica; come chiarisce, d'altronde, lo stesso titolo *Convito delle stagioni*, che rimanda al concetto, di straordinaria potenzialità suggestiva, della compresenza dei tempi, della durata del passato nella trama inafferrabile di un presente fuggitivo, aperto ai presagi del futuro. In questa assorta riflessione sul tempo si innestano alcuni elementi saldamente legati allo spazio che ci introducono spesso in un paesaggio immediatamente riconoscibile, cioè nei luoghi di origine di Prete, nativo di Copertino, nel Salento. Ma, è chiaro, quel paesaggio non è uno sfondo inerte, un belvedere cartolinesco. Tutt'altro. Il Finisterrre salentino agisce più in profondità sulla poesia di Prete, fino a diventare un elemento essenziale. È un paesaggio «biologale», come scriveva Andrea Zanzotto, e cioè un paesaggio che contribuisce a formare le creature che lo abitano (e non solo viceversa). È perciò un paesaggio psichico, antropologico, affettivo, culturale, memoriale; è un paesaggio che diventa causa efficiente di poesia, come dimostra, in particolare, la sezione conclusiva *La lingua*.

La Storia occupa un posto tutt'altro che laterale nella ricerca dell'autore

tu *ientu*, in cui la lingua madre, il dialetto copertinese, diventa chiave d'accesso «al verde giardino» dell'infanzia; e come si vede, per esempio, nella poesia che apre la sezione più en plein air della raccolta, *Quaderno blu marino*, dove il Sud appare come: «lingua del ricordo, polvere / celeste nella materia dei giorni, / il Sud che è lontananza e insieme spina, / terra rossa, tumulto di partenze, // il Sud delle ferite e dell'attesa, / dove gli angeli stanno rintanati / dentro l'anima della carpesta, / il Sud che è il vento dei pensieri».

Il festival a Bisceglie

Libri nel borgo antico, con Gratteri e Panara si entra nel vivo

Dal cambiamenti che la tecnologia ha generato nel sistema della criminalità organizzata alle storie di chi ha scelto di rivoluzionare la propria vita per cercare la felicità. Continuano a incrociarsi, racconti, sguardi e parole nella 15esima edizione della rassegna Libri nel borgo antico in programma fino al 2 settembre. S'inizia, alle 11, in largo Castello dove i giovani volontari e i Sognalibri incontreranno il Premio Campiello Giovanni raccontato da Stefania Zuccolotto, mentre alle 19,50 saranno Giulio Golia e Francesca Di Stefano a presentare il loro libro, *Mostri di Ponticelli*, edito da Piemme. Alle 21 il procuratore della Repubblica del Tribunale di Napoli, magistrato e saggista Nicola Gratteri che presenterà il suo nuovo libro (scritto con Antonio Nicaso) *Il Grifone* (Mondadori) in cui ricostruisce una mappa del narcotraffico e si

Tra gli scrittori pugliesi gli incontri con Rita Lopez, Nando Nunziante, Carlos Solito e Luigi Morva

Indicano le sfide che le forze dell'ordine dovranno affrontare in futuro e, a seguire, alle 21,50 Marcello Sorgi arriverà al festival con *San Berlinguer* (Chiarelettere). Al porto, in via Sauro, sarà possibile ascoltare, dalle 21, Carlos Solito autore di *Troppo notte intorno a me* (Spelling & Kupfer) e Anna Premoli con *Tutto troppo complicato* (Newton Compton). Le Vecchie Segherie ospiteranno il talk (dalle 19,40) con Marco Panara che ha pubblicato *La*

rivoluzione dell'hamburger. Dalla carne al vegetale. Il caso Kloene (Post) e due autori pugliesi, alle 20,40, Nando Nunziante, giornalista Rai al suo esordio con *Aiutami a guardare* (Gelsorosso) e, alle 21,10, Rita Lopez con *La vita sognata* (Les Flâneurs). E ancora. In largo Piazzetta, alle 18,50, un altro autore della nostra terra Luigi Morva ricostruirà i momenti principali della sua vita (come manager ha girato il mondo) e il modo in cui ha cambiato rotta al suo destino così come racconta nel suo primo libro *Quel giorno che ho rimesso la camicia nei pantaloni* (Bookness). Tra gli ospiti della giornata anche Giuseppe Troiano, Raffaele Niro, Biagio Zaccaria, Filippo Galli e Matteo Laterza. Info librinelborgoantico.it.

- gilda camero